

Dacrema: l'incredibile dialogo tra Marx e Keynes

Un insolito romanzo economico: domani l'autore ne parla a Castelsangiovanni con De Sury, Dotti, Pinketts e Sciortino

■ Cos'avevano in comune Marx e Keynes, due tra gli economisti che hanno certamente fatto breccia più di altri nelle maglie del secolo scorso? Appartenevano a due epoche diverse, l'uno era fautore dell'uguaglianza tra gli uomini attraverso il comunismo, l'altro - grazie all'introduzione del welfare state, ovvero la presenza attiva dello Stato nell'economia dell'occidente - aveva anch'egli un'attenzione particolare ai deboli, i meno abbienti, i ceti medi, pur applicando le sue teorie al sistema capitalistico.

La risposta arriva da un bel libro di Pierangelo Dacrema dal titolo *Marx e Keynes. Un romanzo economico* (Jaca Book), in cui questo docente universitario ed economista di Castelsangiovanni, che ha iniziato la sua carriera accademica all'Università Bocconi nel 1981 ed è professore ordinario dal 1993 (oggi occupa la cattedra di Economia degli Intermediari Finanziari all'Università della Calabria) attraverso un non facile sforzo narrativo si pone l'obiettivo di narrare una storia, e di evidenziare i punti in comune e le differenze tra questi due grandi pensatori. Dacrema è autore di numerosi articoli e saggi fra cui *La morte del denaro* (Marinotti, 2003), *La dittatura del Pil* (Marsi-

lio, 2007), *Fumo, bevo e mangio molta carne* (Excelsior 1881, 2011) e *Lettera aperta a uno studente universitario* (Jaca Book, 2013) ma è la prima volta che si addentra in un libro di non facile stesura ma di accattivante lettura.

Il libro verrà presentato domani sera alle 20.30 al Bar della Stazione, in viale della Repubblica 20 a Castelsangiovanni nel corso di un incontro che vedrà intervenire, oltre all'autore, l'economista Paul De Sury, il docente di comunicazione Marco Dotti, lo scrittore Andrea G. Pinketts e il giornalista Paolo Sciortino.

«Ho voluto mettere a confronto - spiega Dacrema - questi due grandi personaggi attraverso il romanzo, e non è affatto ideale il dialogo che ha luogo ai giorni nostri, tra Karl Heinrich Marx e John Maynard Keynes. Il fatto davvero straordinario è che i due - l'uno morto nel 1883 e l'altro nato nello stesso anno - si incontrano, in carne e ossa, in una mattinata primaverile del 2015, e si comportano da subito come vecchi amici».

La vicenda ha inizio in un bar di Parigi, e si sviluppa a New York, Londra, Washington e Dublino. «Il finale - aggiunge - è imprevedibile e con non pochi risvolti co-

mici, e si svolge in un luogo che può sembrare una sorta di paradiso terrestre ma che, esiste concretamente». Viene da chiedersi per quale ragione viene concessa a Marx e a Keynes un'opportunità così straordinaria: «E' del tutto speciale il motivo per cui, per una volta - aggiunge Dacrema - vengono violate tutte le leggi dello spazio, del tempo e della fisica. E si presenta infatti delicatissima la missione affidata a questi due uomini dal cervello vulcanico il cui pensiero ha ispirato le politiche di chi ha governato miliardi di persone. Richiamati sulla terra, hanno ora il compito di indagare sul motivo per cui il mondo intero si trova in una crisi di queste dimensioni, in un passaggio epocale, in cui la politica sembra avere delegato il potere alla finanza. E a questa dittatura dei mercati erano fortemente contrari sia Marx che Keynes. Nel libro, attraverso questo incontro impossibile, mi sono chiesto chi abbia sabotato la macchina dell'economia inceppandone il motore a tutto vantaggio di un'esigua minoranza e a danno di una moltitudine di persone, in Europa e negli Stati Uniti».

Prosegue: «Benché si trovino a sapere praticamente tutto l'uno

dell'altro e per quanto possa essere incredibile è così, Marx e Keynes hanno comunque molte cose da dirsi. Le loro teorie vengono riprese, dibattute, riesaminate in ogni dettaglio della loro geniale semplicità. Ma la domanda che il romanzo si pone è questa: come mai queste idee, avvincenti e apparentemente così solide, hanno fallito clamorosamente? Entrambe le vite di questi due personaggi sono state assai avventurose, ma nei ricordi di Karl e Maynard non c'è nulla di paragonabile all'avventura che li vede protagonisti di questo libro».

I colpi di scena non si contano. E sarà solo dopo lunghe conversazioni e molte discussioni, molti sigari e innumerevoli drink, che emergerà una verità indubitabile e sconcertante che ha un nome ben preciso: mercato: «C'è stato un ribaltamento in questi anni - conclude Dacrema - e ho pensato di spiegarlo attraverso questo romanzo economico in cui Marx e Keynes escono entrambi sconfitti, nonostante i loro studi, le loro analisi economiche e filosofiche e la convinzione di una giustizia sociale, non importa se comunista o di stampo capitalistico».

Mauro Molinaroli



A destra
l'economista
Pierangelo
Dacrema e la
copertina del
suo libro

